

La calda ora mi porta verso il maestoso splendore
Del tuo lunato tergo , Santa Maria Maggiore ,
Mentre le strade in-torno risuonan sonore di vita
E gli uomini affrettano la fatica compita
Verso le mense . Tra il cupo frastuono vedere io penso
Nel mio cor le forme grate del prato denso
Di solchi ove i Sabini guidavan lor candidi buoi
E i profumati orti , o Mecenate , tuoi .
Fresco a me nel verso sorride d'Ovidio amatore
Da le tornite braccia il nitido biancore
Di Corinna cantata per tutta l'urbe : e la dolce
Lesbia di Tibullo l'ansia in un bacio molce .
O de' poeti ville serene che un giorno sorgeste
Qui dove or spinge il mostro le sue sparute creste
Verso l'aereo filo , deh come belle di canti
Videro dei Cesari splendere gli anni avanti
I vostri peristili le ombre , allor che la Musa
Larga di grazie era ai vostri signori ! Adusa
A l'elegia divina la plebe culta di Roma
Dei vostri fiori avida grato intedeo l'aroma .
Qui convenian sovente in belli conviti amicali
Di Mecenate i cari comiti ed i lustrali
Doni offerendo a l'ara d'Apolline ei ragionavan
Degli antichi miti , mentre aeree danzavan
Le Nubiane vergini : e , tutti gli affanni dispersi ,
Del soave obliavan vino Falerno in tersi
Calici i tristi eventi e le guerre e il romor de la plebe
E per i veterani le depredate glebe .
"Musa - dicean - ch'io possa godere i tuoi doni e d'un rivo
Sul ciglio sogni amati tessere a l'ombra , vivo
Nel mio cor rammentando il riso di Delia e vaghi
Abbracciamenti"

I desiderii . Altri sogni i fori o sublime de l'armi
Nel fragore gloria ; à me giovino i carmi

Dolci compagni e duce sia tu , Musa , nè il tuo favore
Manchi al mio tetto nè a me di Delia l'amore ."

Qual di cose perduto oscuro hanno i sogni colore
Mentre ti guardo , o grave Santa Maria Maggiore !

Sacro a la vergine il tempio de la neve ora innalza
La sua mole al cielo : la vita intorno incalza

Con romore stridente di ruote , con subite luci
Non di corrusche spade in pugno a opliti truci ,

Ma di vagoni sonanti che ai fili bevendo la forza
Vuotano i lati ventri , lucida da la scorza

Su la strada gittando gli uomini in torbidi fiotti .
E la gente va rapida per i rotti

Sassi dal lungo travaglio del sotterraneo mostro
Mobile e varia , nè mai pare che posti . Il vostro

Murmure antico mite da tempo è sepolto , o ruscelli
Che di Virgilio i cari orti bagnaste , e snelli

Più non svettano i pioppi che il canto accoglievan d'Orazio
Quando l'Ausonia lira nacque . Ora lo spazio

Occupano altri suoni , altri Iddii proteggono i marmi :
Pur quando scende lieve la sera parmi

Che uno stuolo salir di fanciulle si vegga da l'Oppio
Cinte di tirsi : a lor fan corona in doppio

Coro gli efebi che spargono al suolo dei mandorli i fiori
Freschi e di fresche rose ornano i canori

Ritmi onde van col libero piede pulsando la terra .
Indulgente ne/l'ombra ride Orazio : serra

Egli del dolce Falerno il vaso odorante e deterso ,
Cantagli numeroso ne la memoria il verso :

"Carpe diem ! Afferra , chè fuggono i giorni p'ohimè ,brevis;
Fugge e non torna l'età . Cogli l'amore e bevi !"

32

Ma le memorie e il verso non son che dei sogni l'ardore :
E al tuo lunato tergo , Santa Maria Maggiore ,

Lo strepito dei carri già a l'alba le pietre colpisce ,
Rauco il vapore urlando che il grigio ciel ferisce .

Destansi gli uomini e ognuno riprende l'usato mestiere ,
Inseguendo illuso inutili chimere .
